

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1971: La prima Coppa di Gustavo Thoeni

VOLUME 4, NUMERO 24

Berchtesgaden: Augert vince uno slalom «assassino»

Vittoria individuale e disfatta collettiva per i francesi: cadono Russel, Penz, Brechu, Duvillard -

Berchtesgaden 6 gennaio 1971 - È arrabbiato «nero» Jean Noel Augert quando taglia il traguardo. Dalla sua seconda manche: «*Non può essere permessa una cosa del genere - spiega - Nella penultima porta, un soldato comodamente installato nella "Herne" mi ha sbarrato la strada. E' stato necessario fare una curva in più per evitarlo. A proposito, non ho mancato di fargli assaggiare il mio bastoncino.*»



Prima vittoria stagionale per il campione del mondo Jean Noel Augert

il punto

Ancora senza punti in questo inizio di gennaio il nostro portacolori Gustavo Thoeni. Un vero peccato perché la forma pian piano sta tornando quella dei tempi migliori. Prova ne sia il miglior tempo di manche, risultato poi buttato al vento nella seconda manche. Inspiegabile, se non con un po' di nervosismo del nostro campione che non vince da un anno. Gustavo, atteso di gara in gara alla vittoria, sente forse il peso del pronostico e delle aspettative di tifosi e stampa. Verosimile che non sentendosi ancora in forma perfetta sia costretto a "forzare" più del dovuto esponendosi ad inevitabili rischi. Peraltro, se Gustavo è rimasto a "secco" di punti in questa tappa tedesca, nessuno dei suoi avversari ha ancora preso decisamente il largo nella classifica di Coppa. La situazione in testa alla classifica è ancora estremamente fluida e nulla è ancora perduto. A patto che nelle prossime gare di Madonna di Campiglio, Gustavo Thoeni "muova" la classifica con punti "pesanti". (M.G.)

Avendo avuto luogo un contatto fisico Jean-Noel poteva, secondo il regolamento, ricorrere la sua manche. Ma a lui non importava molto. «*Questa manche può essere abbastanza per me per battere Thoeni, altrimenti torno indietro ...*» Gustavo Thoeni, l'italiano su cui fa conto un'intera squadra, aveva davvero scavato un margine significativo di quasi un secondo su Jean-Noel nella prima manche. Partiva da una posizione di forza nella seconda ed era sicuro, a meno di incidenti, di vincere il suo primo slalom. Ma Jean-Noel aveva le sue tattiche. «*Si giocherà il tutto per tutto - mi ha detto in pista Jean Beranger - Così costringerà Gustavo a rischiare*». Questa arma psicologica si sta dimostrando efficace. Jean-Noel è un ottimo tattico - è grazie ai suoi nervi che ha potuto vincere il titolo mondiale: divide la sua gara due parti, in un primo momento preferisce sciare in sicurezza, non

esitando a frenare nei passaggi delicati, per poi prendere i rischi massimi nel muro finale. Questa manche impressionante gli ha permesso di prendere il primo posto in attesa della discesa di Thoeni. Questi non si è tirato indietro di fronte al ruolo di pretendente alla vittoria e ha attaccato da subito in questa seconda manche. Ahimè per lui, l'italiano ha preso una il inforca una porta ai piedi del muro ed è uscito di pista. Jean-Noel aveva vinto la gara. Non è più necessario risalire una terza volta in partenza.

Sommario

Augert vince uno slalom assassino	1-2
Personaggi: Heini Messner	3
Augert su ghiaccio	4-5
Svaniscono i sogni di Schranz	5-5
Thoeni bravo ma sfortunato	6
Berchtesgaden: partiti 71, arrivati 18	7
Pubblicità	8

Berchtesgaden: Augert vince uno slalom «assassino»

Jean Beranger non si è fatto prendere dal panico all'inizio della seconda manche. Eppure, Patrick Russel dopo un muro stupendo ha incrociato gli sci all'inizio del piano, Alain Penz non ha ancora ritrovato una cadenza di gara degna del suo talento ed è uscito anch'esso di gara, Henry Duvillard che poteva riprendere la testa della Coppa del Mondo è stato squalificato nella prima manche e Henry Brechu non ha ancora ritrovato la strada delle prime posizioni. Infatti, se anche Jean Noel Augert fosse caduto, nessun francese si sarebbe classi-

ficato fra i primi dieci. *«Dopo una pausa di dieci giorni a Natale, dove ci eravamo allenati su una neve non molto dura, prevedendo condizioni diverse da queste, è naturale, quasi normale che i ragazzi segnino il passo nella prima gara»*, ha fatto notare il direttore delle squadre di Francia. Ma non tarderanno a riprendere il controllo della situazione come Jean-Noel più aggressivo da una manche all'altra nel gigante di ieri. Se Patrick non ha vinto questo gigante è solo per lui che deve. Per quanto riguarda lo slalom di oggi, è normale che i migliori si assumano tali rischi per competere per il primo posto di volta in volta. I numeri di partenza sono qui determinanti, poiché quello che parte dopo il suo rivale, almeno nella prima manche può indirizzare la sua gara in base al risultato di chi lo ha preceduto. Karl Schranz, però, rotto ad ogni trucco di gara nel corso di 17 anni di carriera sugli sci, non preferisce garantirsi un posto tra i primi dieci e quindi conquistare importanti punti mondiali. Il veterano di Aarberg perde una importante opportunità di segnare punti in una disciplina in cui sarà molto difficile prendere quei punti di cui ha bisogno per assicurarsi una terza vittoria della Coppa del Mondo. *«Questa vittoria mi ha*

liberato - conclude Jean-Noel Augert - *assomiglia a quella di Lienz della passata stagione. Per quanto riguarda questa gara, ho vinto contro un numero ristretto di avversari. E' stato uno slalom tra "intimi".* » Grazie a questa vittoria, conquista il primo posto in Coppa del Mondo. *«Questo mi darà una motivazione in più in vista di Madonna di Campiglio, dove difenderò il mio primo posto.»* Quattro francesi ora occupano i primi quattro posti di questa Coppa del Mondo molto indecisa. *«I ragazzi sembrano voler ottenere il risultato che conseguirono le loro compagne nella stagione passata* [quattro francesi nei primi quattro posti nella classifica finale nda]» spera Jean Beranger.

Classement final : 1. Jean-N. Augert (Fr) 119"55 (56"90 et 62"65). 2. Heini Messner (Aut) 122"01 (58"93 et 63"08). 3. Max Rieger (All) 122"78 (58"23 et 64"55). 4. Taylor Palmer (EU) 123"21. 5. Alfred Matt (Aut) 123"75. 6. Josef Loidl (Aut) 123"93. 7. Edi Bruggmann (S) 124"33 (58"43 et 65"90). 8. Willi Lesch (All) 124"80. 9. Manfred Jakobler (S) 124"86 (59"76 et 65"08). 10. Reinhard Tritscher (Aut) 126"87. 11. Andrzej Bachleda (Pol) 127"20. 12. Lasse Hamre (Su) 127"24. 13. Pierre Pouteil-Noble (Fr) 129"76. 14. Hank Kashiwa (EU) 130"39. 15. Fritz Stickl (All) 130"43. —

La Liberté - 7 gennaio 1971

MEMO Guerra di nervi fra Augert e Thoeni nello slalom di Berchtesgaden. Il francese, pur ancor molto giovane, è ormai alla sua quarta stagione in Coppa del Mondo e dall'alto della sua maggior esperienza ha abilmente "giocato" il suo più giovane avversario. Come aveva predetto il suo direttore tecnico Jean Beranger a gara in corso, Jean Noel Augert avrebbe attaccato al massimo per mettere pressione sull'avversario che è partito dopo di lui. Gustavo Thoeni, con un secondo di vantaggio, ha "abboccato" rischiando eccessivamente e finendo per inforcare. La tattica di Augert è molto semplice: cauto nei passaggi più ostici, si scatena nei tratti più filanti e nell'ultima metà di gara. Questa tattica gli ha già fruttato l'oro ai Mondiali, quando è passato cauto nel passaggio che è costato l'oro a Russel e la medaglia a Gustavo Thoeni, per poi dare il tutto per tutto nel finale. "Tattico" sopraffino, quindi, ma possessore di una tecnica altrettanto sopraffina che gli consentirà di dominare la scena mondiale per un quadriennio (M.G.)

Augert: «Uffa..!»

«Non sono ancora abituato al ghiaccio quest'anno, quindi non ho osato forzare nella prima manche, che mi ha tuttavia permesso di finire secondo dietro Thoeni che mi aveva preso quasi un secondo, che è molto. Naturalmente, nella seconda manche, ero più fiducioso ma sono stato in difficoltà a causa della presenza di un soldato in pista che mi ha imbarazzato. Non volevo frenare o fermarmi a bordo pista, ho urlato mentre correvo e io sono riuscito a passare per un pelo. Uffa ... »

Tribune de Lausanne 7 gennaio 1971

Sabich passa «pro»

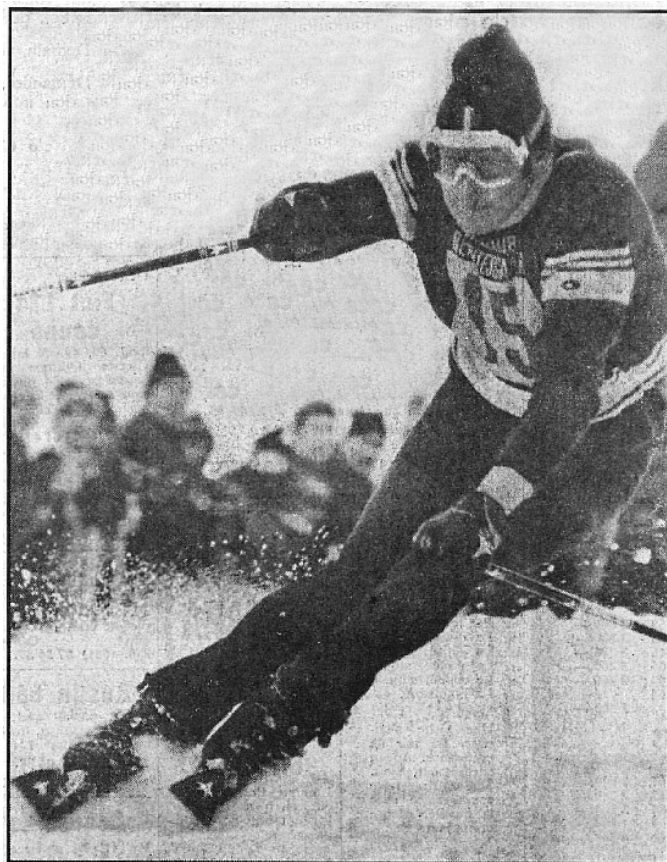
L'americano Spider Sabich, dopo un diverbio con l'allenatore Schaeffler, ha deciso di abbandonare la squadra americana e passare professionista. Sabich ha immediatamente lasciato Berchtesgaden imbarcandosi per gli USA e parteciperà a gare professionistiche fin dal prossimo week-end. L'atleta di Kiburz (California) è stato uno dei migliori slalomisti americani di fine anni '60, classificandosi quinto alle Olimpiadi Grenoble e vincendo nello stesso anno lo slalom di Heavenly Valley valevole per la Coppa del Mondo.

Nouvelliste - 7 gennaio 1971

Personaggi: Heini Messner

Torna clamorosamente alla ribalta, con il secondo posto dello slalom speciale il «vecchio» Heini Messner. L'austriaco, nato a Gries am Brenner a pochi chilometri dal confine italiano, è assieme al coetaneo Karl Schranz il più anziano del circo bianco. A 31 anni compiuti, età inusuale per i tempi, è più che mai sulla cresta dell'onda con risultati di tutto rispetto. Dalle Olimpiadi di Grenoble nel 1968 (dove vinse un bronzo in gigante), ogni anno annuncia il probabile ritiro, ma è ancora in pista a dar filo da torcere ai ventenni. Uno dei pochissimi polivalenti rimasto sulla piazza, Heini Messner alterna prestazioni da podio in discesa, la specialità in cui ha ottenuto risultati importanti - secondo nella

Coppa del Mondo di specialità nel 1969 battuto dal connazionale Karl Schranz - a eccellenti prove in gigante (bronzo olimpico nel 1968 e quarto agli ultimi mondiali). Ma è nello slalom speciale che l'austriaco vanta il risultato che lo farà ricordare ai posteri. Proprio a Berchtesgaden, nel 1967 l'austriaco colse la sua unica vittoria in Coppa del Mondo in quella che fu la gara di esordio della manifestazione destinata a entrare nella storia dello sci moderno. In quella occasione (vedi foto in basso) Messner sconfisse il francese Jules Melquiond e lo svizzero Dumeng Giovanoli. In quella stessa annata Messner giunse anche secondo nella classifica generale di Coppa dietro l'irraggiungibile asso fran-



Heini Messner (2°) in azione nello slalom speciale



Heini Messner (al centro) vincitore della prima gara di Coppa del Mondo

cese Jean Claude Killy. Oggi Messner è tornato sul podio (pur con due secondi di distacco) di una specialità che lo ha visto negli anni giovanili come uno dei migliori specialisti austriaci. Dotato di un certo stile e tecnica nell'affrontare le curve «strette» fu per un certo periodo punto di riferimento sia per gli austriaci che per gli italiani guidati da Ermano Nogler che adottavano uno stile di discesa molto simile. Stile che oggi, ancorchè molto «elegante» a vedersi, è divenuto molto meno proficuo a livello agonistico. Heini Messner chiuderà infatti la carriera come liberista conquistando il bronzo a Sapporo alle spalle di Russi e Collobin. (M.G.)

La fattucchiera continua indomita a perseguire Thòni. Nello slalom, più ancora che nel gigante del giorno prima. Stavolta eravamo proprio convinti che ce la facesse. Aveva compiuto la prima gara — percorso dell'allenatore svizzero Berlinguer — con netto vantaggio: 55"99, contro 56"98 di Augert, 57"40 di Bachleda, 58" e rotti di Rieger. Tutti gli altri grandi erano già spariti dalla circolazione: a saltati» Russel, Duvillard, Schranz, Bieiner; quanto dire la crema, con l'eccezione di Augert. La pista era bestiale, cosparsa di ghiaccio vivo, talvolta grattato come quello che si usa mettere nelle bibite estive. Nella seconda discesa — tracciato dell'allenatore tedesco Schonauer — Gustavo è disceso con piena sicurezza sino a metà tragitto, superando indenne la parte più difficile dell'itinerario da compiere. Qui, svirgolando leggermente per un più grosso grumo di ghiaccio, la punta di uno sci ha colpito un

AUGERT SU GHIACCIO

paletto, rompendo il suo perfetto equilibrio e spedendolo fuori pista. La vittoria già in tasca si volatilizzava, svanendo nel cielo limpido, come la nebbia sotto i raggi cocenti del sole. Questi percorsi di Berchtesgaden, non sarà facile dimenticarli. Sono normalmente interessanti. Ma in condizioni climatiche come quelle di questi giorni, sarebbe stato indispensabile un maggior fiuto e un più considerevole acume da parte dei tecnici preposti al tracciamento delle piste di gara. Il ghiaccio vivo era già un ostacolo di enorme rilievo, per aggiungerevi difficoltà eccessive, come porte estremamente angolate, dove le

lamine degli sci non potevano fare tempestiva presa e la velocità acquisita spediava fuori pista la maggior parte degli atleti in lizza. Nel gigante, su 85 gareggianti in partenza, si sono avuti solamente 24 concorrenti in arrivo. Degli 80 partenti dello slalom, solamente 15 hanno terminato la prova.

Quando un arbitro di calcio commette degli errori, la federazione usa metterlo a riposo, sia pure con molta discrezione, per un certo periodo di tempo. Non pensa, il signor Marc Hodler, che sarebbe bene seguire una consimile tattica anche con quei tecnici dello sci alpino i quali dimostrano di non essere poi così avveduti come i loro compiti esigerebbero? I distacchi di tempo intercorrenti tra i primi dieci in classifica illustrano con chiarezza le enormi difficoltà incontrate e superate dai sopravvissuti a questa paurosa selezione, senza precedenti nella storia di uno slalom speciale valevole per la Coppa del



Jean-Noél Augert impegnato nel suo vittorioso slalom.



Jean-Noël Augert impegnato nel suo vittorioso slalom.

Mondo. Più di due secondi tra Augert e il suo più «immediato» antagonista, Heini Messner. Più di quattro secondi tra lo stesso Augert e il quinto classificato un miracolosamente recuperato Rudi Matt, di cui già da più giorni si avvertiva l'imminente ritorno sulla massima scena internazionale. Più di sette secondi, ancora, fra Augert e il decimo classificato. Se il tempo ce ne desse la possibilità vorremmo andare alla ricerca di precedenti consimili, nella certezza di non poterne assolutamente trovare, se non negli antichi tempi del pionierismo. Con la vittoria nello slalom su ghiaccio di Berchtesgaden, Jean-Noël Augert ha realizzato una bellissima prodezza, in seguito alla quale ha scavalcato Russel, spodestandolo dal ruolo di capolista della Coppa del

Mondo, di cui lo stesso Russel si era impossessato il giorno precedente a spese di Henri Duvillard. Come si vede, se gli uomini cambiano, la nazionalità del primatista resta sempre la stessa: ad ulteriore dimostrazione che i francesi hanno dovizia di elementi di classe, pronti a sostituirsi l'uno con l'altro, come in un intercambio dovuto a condizioni climatiche, tecniche e psichiche diverse. Per chi non ne è convinto, e soprattutto per chi spera in una distruzione del «segno indiano» effettuato sulle punte degli sci di Gustavo Thoeni, non resta che attendere l'imminente grande contesa mondiale su nevi italiane, la 3-tre di Madonna di Campiglio.

G. Sabelli Fioretti - Nevesport 7 gennaio 1971

A Berchtesgaden svaniscono i «sogni» di Schranz

Vincere la sua terza Coppa del Mondo a 32 anni: questa era la scommessa che il veterano austriaco Schranz aveva fatto con se stesso questa estate decidendo di "rimettersi in sesto". Il grande sciatore di St. Anton contava sulla discesa e lo slalom gigante e su qualche punto nello slalom speciale per portare a termine questa enorme impresa. Si è allenato con foga e rabbia per ripartire all'assalto delle piste con l'ambizione e l'entusiasmo di un ventenne. Nelle gare di dicembre aveva mantenuto fede alle aspettative, prima in discesa e poi in gigante. Senza eccellere la sua posizione alle prime gare di gennaio era propizia: «Come in un campionato di football, penso che il modo migliore per vincere una Coppa del Mondo sia quello di essere in posizione di attesa tra i primi all'inizio della stagione, per poi prendere il comando durante le discese delle tre classiche - Wengen, Kitzbuhel e Megève - e anche al Kandahar per poi difendere il primo posto con tutti i mezzi». Ma per avere successo, il Leone dell'Arlberg dovrebbe non solo vincere in discesa (disciplina in cui lo sciatore può diventare migliore con l'età, grazie all'esperienza e dosaggio della corsa), ma anche nello slalom gigante; il suo obiettivo era raggiungere più di 150 punti di Coppa per uscire dalla portata degli specialisti degli slalom. Schranz vincerà la sua terza Coppa del Mondo? I francesi in blocco hanno fatto diga davanti a lui. Vincendo questo primo slalom della Coppa del Mondo, Jean-Noël Augert prende il comando del trofeo di cristallo, seguito da vicino da tre dei suoi compagni. Questa vittoria è stata conseguita dopo un confronto psicologico oltre che tecnico con l'italiano Thoeni. Russel, Penz e Duvillard vengono squalificati dopo la prima manche, il campione del mondo della specialità, in partenza prima di Thoeni può usare solo una tattica: impressionare l'avversario. Per questo, sceglie la prudenza in un primo tempo per poi scatenarsi nella parte finale.

I testimoni hanno visto la giovane stella dello Stelvio durante la discesa di Augert. Il tempo del francese, nonostante l'incidente di cui questo era stato vittima (riuscendo a rialzarsi dopo una quasi-caduta) nello slalom aveva considerevolmente imbarazzato lo sciatore italiano che (segue a pag. 6)

Thoeni ancora una volta è bravo ma sfortunato Era primo in classifica, poi è finito fuori pista

Gustavo tradito dai nervi: nella prima "manche" ha ottenuto il miglior tempo, nella seconda ha saltato una porta e si è ritirato - Al terzo posto l'austriaco Messner

Berchdesgaden 5 gennaio 1971 - Ancora una prova sfortunata di Gustavo Thoeni. L'asso dello sci italiano ha mancato la vittoria nel primo slalom speciale della Coppa del Mondo: il successo è andato al francese Jean Noel Augert che ha approfittato di una caduta dell'azzurro nella seconda manche. La prima serie di discese era stata dominata da Thoeni, intenzionato ad ottenere la vittoria a tutti i costi e quindi disposto ad accoppiare alle sue grandi doti tecniche un'audacia notevole. Purtroppo se questa generosità gli ha concesso di ottenere un ottimo tempo nella prima manche (55"99), con 99 centesimi di vantaggio su Augert, lo ha poi portato ad uscire di pista nella seconda. Augert e Thoeni si sono giocati la vittoria in un duello nel quale le doti psicologiche dei due hanno contato al pari di quelle tecniche. Gli

altri possibili pretendenti al successo (Russel, Penz e Duvillard) erano stati squalificati nella prima serie di discese. Nella seconda, Augert ha confermato di possedere nervi più saldi del campione italiano, come già aveva mostrato in passato, a Lienz (dicembre '69) e in Val Gardena (dove è diventato campione del mondo proprio in slalom speciale). Il francese ha costretto Thoeni a rischiare il tutto per tutto, scendendo con calma e maestria e ottenendo un tempo (1'02"65) che ha preoccupato l'azzurro. **«Ho visto Thoeni diventare sempre più pallido — ha osservato Russel — mentre Jean-Noël portava a termine la sua prova. Quando è toccato a lui, è sceso troppo nervoso E dopo aver superato il "muro" iniziale con ottima tecnica ha saltato una porta ed ha abbandonato»**. Eliminato Thoeni, nessun altro poteva mettere in discus-

sione il successo di Augert. Al secondo posto si è piazzato l'austriaco Messner, staccato di oltre due secondi, davanti al tedesco Rieger e all'americano Palmer, grande sorpresa della giornata. Lo svizzero Bruggmann, vincitore del gigante di ieri, è finito soltanto settimo. L'unica preoccupazione per Augert e venuta da un gendarme, inspiegabilmente piazzatosi nel mezzo della pista e miracolosamente evitato dall'asso francese nel corso della sua discesa vittoriosa **«Senza questo contrattempo — ha detto Augert — avrei ottenuto un tempo ancora migliore»**. Un solo rappresentante italiano figura in classifica: Pegorari, sedicesimo a 14" dal vincitore.

G. Viglino - La Stampa 7 gennaio 1971

(segue da pag. 5) sentiva di dover dare il tutto per tutto; Thoeni tenta baldanzosamente la sorte ... e cade con il miglior tempo intermedio della seconda manche. Schranz dovrebbe essere in grado di classificarsi tra i primi nello slalom speciale, una disciplina dove la maggior parte degli sciatori «moderni» si affrontano in una lotta feroce. Ora, Schranz e lo sci si conoscono da quasi 31 anni e dal 1965, anno in cui ha raggiunto il vertice di questa disciplina, "Karli" non ha cambiato il suo modo di sciare in slalom. Gli specialisti, Penz che scivola come un gatto in mezzo alle porte, Russel che usa questa spettacolare tecnica «seduta» o Augert che preferisce lo sci «selvaggio» hanno in comune una agilità eccezionale. Anche se è possibile allenarsi duramente per acquisire un po'

di questa qualità di base, non è immaginabile imbrogliare, non con l'età (anche se Messner, 2° dello speciale di ieri ha 31 anni) o con le arterie e i muscoli. Fino a prova contraria, quello che è già soprannominato il "il vecchio delle nevi" avrà sempre maggiori difficoltà a trovare questa agilità e tornare in particolare nel pacchetto dei migliori. Era commovente vedere questo prestigioso corridore fermarsi al termine della prima manche con la sensazione che sarebbe finito con un ritardo umiliante. Ma la neve è rara sulle grandi discese e queste potrebbero essere cancellate, il che sarebbe catastrofico per il contemporaneo di Zeno Colò e Toni Sailer.

P. Lang - Nouvelle Revue de Lausanne
7 gennaio 1971

Schnider operato

La brillante carriera del gigantista svizzero Kurt Schnider, si è chiusa sulle pendici del monte Jenner. Vittima di una caduta nel corso della prima manche del gigante, lo sfortunato corridore svizzero ha dovuto subire l'asportazione di un rene e lasciare definitivamente le piste da competizione. Scivolato su una placca di ghiaccio, Schnider era stato proiettato in avanti verso una porta con il montante di plastica profondamente infitto nel terreno gelato che ha costituito una ostacolo troppo resistente. Dopo aver accusato un violento dolore al basso ventre Schnider ha raggiunto il traguardo e poi l'albergo con i propri mezzi. Solo dopo aver accusato un violento calo di pressione è stato portato in ospedale per accertamenti. Qui è stata diagnosticata una emorragia interna e sottoposto ad asportazione del rene traumatizzato nella caduta.

Slalom speciale di Berchtesgaden: un «gioco» al massacro

Partiti 71, arrivati 18

Vince Jean Noel Augert - Thoeni caduto



Coloro che, a vario titolo, sono chiamati a seguire le cose dello sci, non hanno mai preteso di occuparsi di una scienza esatta. Anche se, a forza di allenarsi e perfezionare il loro talento, i campioni riescono più o meno a lungo a rimanere nell'élite dei migliori, rimane un margine di rischio, di dimensioni variabili, che fa parte del gioco e lo rende inoltre estremamente emozionante. Ciò spiega anche alcune contraddizioni, ad esempio la «cesura» che, leggendo i risultati, si è appena verificato tra i risultati del mese di dicembre e quelli appena rilevati a Maribor e Berchtesgaden. Se ieri pomeriggio, beneficiato da una seconda manche, con una corsa coraggiosa, Jean-Noël Augert non avesse indotto all'errore il giovane italiano Gustavo Thoeni, lo sci francese avrebbe subito in questa occasione un duro fallimento sulle piste del Jenner. Se Jean-Noël Augert avesse fallito nelle condizioni che hanno provocato l'eliminazione di tanti altri campioni, il primo di questa squadra francese, collettivamente così potente a dicembre, sarebbe stato Pierre Peteuil Noble, 13 °!

Niente va bene nell'Equipe de France

Questo è il gioco emozionante ma a volte crudele dello sci, di cui Jean Beranger, il direttore del team francese, era ieri lo spettatore inerme sul piano prima del vertiginoso muro che immette al traguardo. Jean Beranger, le cui orecchie erano infastidite da due giorni da coloro che alla vista dei risultati «ricamavano» da un migliaio di

chilometri di distanza dal luogo di gare sul tema logoro "nulla va più nella squadra di Francia", era messo lì, radio-telefono in mano. Dall'alto, Gaston Pèrrot gli ha dato l'annuncio della partenza di Jean-Noël Augert. Beranger lo ha visto scendere lungo il pendio ghiacciato alla maniera di un ragno che scendeva a scatti lungo il suo filo.

"Mi fa paura ..."

Presto, lo spettacolo si è fatto insostenibile per Beranger. «*Mi spaventa ... non oso guardarlo*» confidò teso, ansioso al suo assistente dal radio-telefono. «*Puoi guardarlo - rispose Gaston Perrot - scende con grande sicurezza.*» Ma se il "Presidente Rosko" finalmente scatenato come nei suoi giorni più felici, aveva appena stabilito un tempo che non era più superato da nessuno degli altri concorrenti, nonostante un soldato che si era precipitato in mezzo alla pista, avevano bisogno del fallimento di Thoeni per assicurarsi la vittoria di Rosko. Ciò non toglie in alcun modo la grandezza della vittoria di Augert. In effetti, è la seconda manche mozzafiato del francese che ha provocato senza dubbio la sconfitta per k.o. del giovane campione italiano. Aveva vinto la prima manche con un vantaggio molto netto di 91 centesimi su Augert.

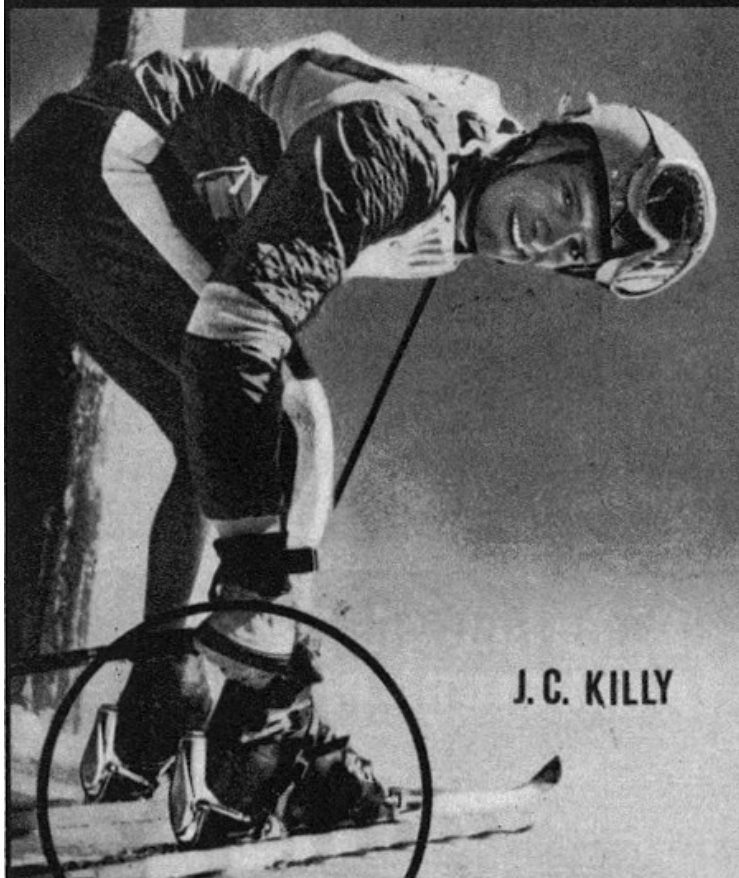
La replica di Thoeni

Tenuto conto delle possibilità che aveva Thoeni di confermare con disinvoltura la manche precedente e la difficoltà di Augert di portare a termine la sua «grande giocata» sembrava che per i francesi fosse alquanto difficile rimontare l'handicap. Nella seconda manche Thoeni sarebbe parti-

to dopo Augert. «Quando Gustavo ha visto come hai attaccato sul muro, è diventato verde», ha detto Patrick Russel al suo compagno di squadra. Infatti, Thoeni ha attaccato al massimo ma sembrò improvvisamente perdere sicurezza all'uscita del "muro" e si è ritrovato fuori pista. Come a Liènz poco più di un anno fa o ai campionati del mondo in Val Gardena, Jean-Noël Augert è stato l'uomo delle "situazioni estremamente difficili". Se ci riferiamo alla nostra scheda tecnica si vedrà che nella prima manche un numero di eminenti specialisti e altri campioni che avrebbero potuto classificarsi fra i primi dieci sono stati eliminati. Russel perché stava ovviamente cercando di battere Thoeni che lo avrebbe seguito in partenza, il quale è stato galvanizzato dal fallimento del suo rivale, altri perché la pista si è rapidamente deteriorata: Neureuther, Sabich, Hemmi, Tresch, Duvillards, Kashiwa, Penz, Brechu, Schranz, Zwilling e Bleiner. La gara è stata limitata a una partita Thoeni-Augert, mentre tutti gli altri concorrenti sono stati ritardati di oltre due secondi. La posizione di partenza ha avuto un ruolo decisivo. Impressionato dalla gara di Augert, Thoeni ha perso lucidità. Con una gara molto controllata Messner è risalito al posto d'onore davanti al tedesco Rieger, al brillante giovane americano Palmer, Matt più «selvaggio» che mai, Loidl e Bruggmann. Quest'ultimo, dopo una eccellente prima manche (quinto) poteva attaccare nella seconda come ha fatto Messner e ottenere un risultato analogo al suo. La caduta del compagno Frei (settimo dopo la prima manche) ha indotto i tecnici svizzeri a consigliare a Bruggman di non rischiare troppo. Feuille d'Avis de Lausanne 7 gennaio

LOOK herada

Attacchi di sicurezza
a grande corsa di sganciamento



J. C. KILLY

**10 ANNI
DI TRIONFI**

*campionissimi
del mondo
e olimpionici*

**GARE INTERNAZIONALI
DI BERCHTESGADEN
5 - 6 GENNAIO 1970**

**1° - 2° - 3°
CLASSIFICATO
IN SLALOM GIGANTE**

**1°
CLASSIFICATO IN
SLALOM SPECIALE**

26 medaglie
d'oro
20 medaglie
d'argento
16 medaglie
di bronzo

Distribuzione esclusiva

**EFFE
SPORT**

20070 GUARDAMIGLIO
MILANO



inconfondibilmente

lafont

PANTALONI SPORTIVI, CAPI EQUITAZIONE E SCI

LA FONT
Marchio registrato De Font
per la sua linea slalomistica

DUPONT DU FONT DE NEMOURS ITALIANA
Viale Monza, 2 - 20127 Milano

Pubblicità d'epoca



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

Corriere dello Sport

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it